

il **LIGUSTRO**

il notiziario del Parco Regionale "Adda Sud"
e delle Guardie Ecologiche Volontarie

Giugno 2026
N° 1



Parco Adda Sud

Parco Regionale dell'Adda Sud

il Ligustro:

Coordinatore articoli e fotografie: **Roberto Musumeci**

Progetto grafico e impaginazione: **Riccardo Trevisani**

Fotografie: **Clara Bacchini, Egidio Cabri, Gerolamo Castiglioni, Castiglioni Roberta, Roberto Musumeci, Riccardo Trevisani**

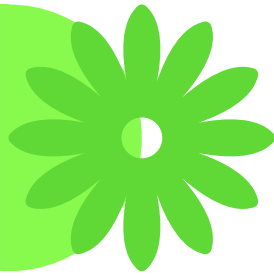
Hanno collaborato in questo numero:
Clara Bacchini, Egidio Cabri, Gerolamo Castiglioni, Castiglioni Roberta, Angelo Draghetti, Mara Gasparotti, Adelino Macini, Giusy Marini, Marco Moretti, Roberto Musumeci.



Foto di copertina: **Riccardo Trevisani** (Lanca di Soltarico, garzetta)

E' una pubblicazione **Parco Regionale Adda Sud**
Via Dalmazia, 10 Lodi
Tel: 0371 411129
www.parcoaddasud.it

Sommario



- Pag 3:** L'editoriale del Presidente **Sergio Curti**
- Pag 5:** Perché sono diventata una GEV.
Mara Gasparotti
- Pag 6:** Regole per vivere il Parco Regionale Adda Sud
Marco Moretti
- Pag 7:** Festa dell'albero 2025 a Spino d'Adda nella scuola primaria "Raffaele De Carlo"
Angelo Draghetti
- Pag. 9:** Educazione Ambientale
Andrea Messa
- Pag.10:** Educazione Ambientale – Ambiente globale
Lucia Nero
- Pag.11:** Protezione Civile Parco Regionale dell'Adda Sud - ISPEZIONE ANNUALE SPONDE FIUME ADDA
Adelino Macini
- Pag.12:** Rilevamento Ambientale - TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA VEGETAZIONE
Roberto Dughetti
- Pag.14:** BOOK CITY – PRESENTAZIONE "I CORVIDI DEL PARCO ADDA SUD"
Roberto Musumeci
- Pag.15:** FONTANILI: PERCHÉ PROTEGGERE AMBIENTI COSTRUITI DALL'UOMO
Riccardo Groppali
- Pag 17:** Il patto silenzioso che ha salvato il Lodigiano
Clara Bacchini
- Pag 19:** Cicogne: quando il nido diventa numero
Roberta Castiglioni – Naturalista Zoologa Etologa
- Pag 21:** 30° anniversario del «BIGINO» manuale delle GEV.
Luciano Rioldi
- Pag 22:** Festa dell'albero a Crema
Gerolamo Castiglioni
- Pag 23:** Biodiversità - Quanto impegno ci mette il Parco per difendere la biodiversità?
Giusy Marini
- Pag 24:** Quattro scatti nel Parco Adda Sud
Riccardo Trevisani



Il Ligustro: Tra Memoria e Futuro Editoriale del Presidente del Parco Adda Sud, Sergio Curti. Cari lettori, care amiche e cari amici del Parco Adda Sud, sfogliare le pagine di questa nuova edizione semestrale de "Il Ligustro" è per me, prima di tutto, un esercizio di gratitudine. Questo periodico non è mai stato una semplice cronaca di attività burocratiche o una rassegna tecnica; è, fin dalla sua nascita, il battito cardiaco della nostra comunità, il ponte che unisce l'istituzione Parco ai cittadini che lo vivono e lo amano.

L'eredità di una visione: Antonio Massimo Marchitelli Parlare del Ligustro significa, inevitabilmente, rivolgere un pensiero caloroso e riconoscente ad Antonio Massimo Marchitelli. Se oggi abbiamo tra le mani questo strumento di dialogo, lo dobbiamo alla sua lungimiranza e alla sua straordinaria passione.

Antonio non è stato solo l'ideatore di questa testata; ne è stato l'anima. Ha saputo intuire, con una sensibilità fuori dal comune, che un'area protetta non si tutela solo con i vincoli e le leggi, ma soprattutto attraverso la cultura e la consapevolezza. Il "suo" Ligustro è nato per raccontare la bellezza fragile delle nostre terre, per dare voce ai sentieri, alle acque e a quella biodiversità che spesso sfugge all'occhio frettoloso della modernità. La sua passione è diventata un monito che portiamo nel cuore: la protezione della natura passa sempre attraverso la conoscenza.

Una nuova linfa: Il valore dei volontari. Ogni organismo vivente, per continuare a crescere, ha bisogno di cure e di nuova energia. Per questo motivo, guardo con immensa gioia alla squadra di nuovi volontari che ha deciso di raccogliere questo importante testimone, guidati dal coordinatore Roberto Musumeci.

Prendere in mano l'eredità di Marchitelli non è un compito banale, ma è una sfida nobile che avete accettato con l'entusiasmo di chi crede nel bene comune. A voi va il mio augurio più sincero:

- Siate curiosi: continuate a scoprire gli angoli nascosti del nostro territorio.
- Siate custodi: non solo della natura, ma anche della memoria storica del nostro Parco.
- Siate liberi: di portare innovazione e nuovi linguaggi, pur restando fedeli allo spirito originario della testata. Il "Volontariato" è la linfa che permette alle istituzioni di non inaridirsi. Vedere nuovi appassionati dedicarsi alla divulgazione ambientale è la conferma che il seme piantato anni fa sta continuando a dare i suoi frutti. Guardando avanti Il Parco Adda Sud sta affrontando sfide cruciali, dai cambiamenti climatici alla valorizzazione del turismo sostenibile. In questo scenario, "Il Ligustro" resta una bussola fondamentale.

Ringrazio la redazione, i collaboratori e tutti voi lettori che, con il vostro sostegno, rendete possibile questo viaggio. Buona lettura e, soprattutto, buon cammino a chi, da oggi, scrive le nuove pagine della nostra storia.

Sergio Curti

Presidente del Parco Adda Sud



PERCHE' SONO DIVENTATA UNA GEV

Mara Gasparotti

Sono cresciuta e diventata adulta trascorrendo la mia infanzia tra le vie del paese in cui abitavo. Grandi giri in bicicletta, pattinate sulle strade che, se erano appena asfaltate, era ancora più bello, pesca di alborelle con canne artigianali nei fossi. Ogni giorno, soprattutto quando iniziavano le vacanze estive, diventava un giorno da riempire di nuove avventure. E nei giorni in cui subentrava la noia, guardavo il cielo e fantasticavo.... In un segmento del mio percorso di studi, ebbi la fortuna di incontrare insegnanti con una mente divergente.



La mia professoressa di italiano propose alla classe la lettura del libro "Una lepre con la faccia di bambina" di Laura Conti. La proposta di questo libro destò gran subbuglio a scuola, tanto che venne indetta un'assemblea di classe straordinaria per discutere la scelta dell'insegnante. Alcuni genitori non erano d'accordo.

Di cosa parlava il libro? Alle 12.40 del 10 luglio 1976 da una fabbrica dell'hinterland milanese si alzò una nube carica di diossina che investì una vasta area e provocò una catastrofe ambientale, la vita degli abitanti di Seveso venne sconvolta. Forse perché qualcuno non voleva che leggessimo questo libro, forse perché i protagonisti erano due dodicenni come lo ero io, che dovevano affrontare sia i turbamenti della pubertà sia la crisi della loro comunità o forse perché leggevo tra le righe le menzogne e la fragilità degli adulti, mi appassionai a quella storia e con me la maggior parte della classe. La lettura del libro fu seguita da un progetto scolastico che prevedeva uscite sul territorio e vere e proprie interviste al personale delle fabbriche chimiche dell'hinterland e la scoperta di realtà raccapriccianti.

Siamo ciò che siamo per le esperienze che facciamo, per chi incontriamo, per quello che respiriamo.... questa è la mia risposta alla domanda "Perché sono diventata una Gev?"

Regole per vivere il Parco Regionale Adda Sud

Marco Moretti

Fuochi e utilizzo di barbecue all'interno del Parco Adda Sud

La legge regionale 31/2008 dichiara che nel bosco o entro cento metri dal bosco non è consentito accendere fuochi o effettuare qualsiasi altra azione che possa creare pericoli di incendio. Questa norma è in vigore tutto l'anno.

È invece consentito l'utilizzo di griglie per cuocere i cibi nelle aree attrezzate. Le aree devono seguire le seguenti regole: devono trovarsi in uno spazio idoneo, essere provviste generalmente di manufatti per l'accensione del fuoco, essere poste lontano da vegetazione o materiale infiammabile, avere un fondo di ghiaia che impedisca la propagazione di un possibile incendio ed è consigliata la presenza di un estintore.

Nei casi in cui, per particolari condizioni meteo climatiche, Regione Lombardia dichiara lo "STATO DI ALTO RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO" (il periodo è variabile ogni anno), il divieto di accensione di fuochi all'aperto nei boschi o a distanza da questi inferiore a 100 m E' ASSOLUTO, senza eccezione alcuna, su tutto il territorio regionale. Quindi anche NELLE AREE ATTREZZATE E' VIETATA L' ACCENSIONE DEI FUOCHI.

Nel caso in cui si accendano fuochi in periodi o aree non idonee è prevista per i trasgressori, una sanzione amministrativa. La sanzione amministrativa non ha la funzione di punire, ma di educare. L'accensione di un fuoco in una zona non preposta, in caso di inavvertita propagazione delle fiamme, può creare gravi danni alla vegetazione e a tutti gli animali che vivono nell'area. Una semplice gita fuori porta potrebbe concludersi con un grave danno all'ambiente. L'intervento delle guardie ecologiche per applicare la legge, non deve essere inteso come un sopruso, ma come prevenzione a un possibile danno ambientale.





Festa dell'albero 2025 a Spino d'Adda nella scuola primaria "Raffaele De Carlo"

Angelo Draghetti



Come da consuetudine ogni anno si fa la FESTA DELL' ALBERO, infatti quest'anno si è festeggiata il 21 novembre. Il Parco Adda Sud partecipa e organizza eventi per tale Festa, infatti è stata organizzata nella nuovissima Scuola Primaria "Raffaele De Carlo" di Spino d'Adda.

All'evento hanno partecipato gli alunni di prima, di seconda e di quarta, per un totale di un centinaio di studenti.

Presente c'era il Sindaco di Spino d'Adda Enzo Galbiati, il Dirigente scolastico Enrico Fasoli, la Coordinatrice scolastica Loreta De Nittis, i Carabinieri Forestali della stazione di Crema, Maresciallo Vincenzo Mastropietro e la Brigadiere Sara Santoponte.

Come referenti del Parco Adda Sud hanno partecipato quattro Guardie Ecologiche Volontarie.

Purtroppo il 21 novembre la giornata è stata particolarmente piovosa e fredda, infatti l'evento si è svolto all'interno del plesso scolastico, fatto salvo la piantumazione di un albero.

L'incontro è iniziato alle ore 9:30, la Coordinatrice ha presentato agli alunni tutte le autorità e i vari partecipanti. Gli alunni all'ingresso della scuola hanno cantato una canzone dell'albero, seguendo modello di karaoke da un maxi schermo. Successivamente tutti i partecipanti si sono spostati nell'aula magna al piano superiore.





Il primo a parlare è stato il Dirigente scolastico, che ha fatto una panoramica sulla giornata della festa facendo domande sull'importanza degli alberi e come gestire gli stessi.

Poi è intervenuto il Sindaco, che ha ricordato la precedente festa fatta due anni fa nella scuola materna e che alcuni alunni nella sezione dei grandi, oggi ragazzi della classe seconda hanno potuto rivivere la stesa festa vedendo quanto nel frattempo sono cresciuti gli alberi piantati all'epoca.

I Carabinieri forestali hanno spiegato che loro ci sono per controllare e far si che vengano rispettate le regole per la tutela dell'ambiente e l'importanza del rispetto di tutta la natura la quale comprende anche la tutela degli alberi.

Da qualche anno il corpo dei Carabinieri forestali ha attivato un sito web per il censimento degli alberi piantati in spazi pubblici, su questo sito c'è il tipo di albero e la posizione geografica esatta, il sito è: <https://unalberoperilfuturo.rgpbio.it> I Carabinieri hanno consigliato vivamente di andare a vedere il sito, perché in tutta Italia sono stati piantati fin d'ora 53.471 alberi, a Spino d'Adda ce ne sono registrati 30, di cui uno si chiama Albero di Falcone, (Ficus macrophylla) piantato in onore del famoso Magistrato.

Infine, Mara Gasparotti docente di un istituto ma anche GEV, ha spiegato chi sono e cosa fanno le GEV, entrando nel discorso degli alberi, ha spiegato che per diventare grandi gli alberi hanno bisogno di nutrimento e come fanno a nutrirsi, ma la cosa più importante è che assorbono l'anidride carbonica, purificano l'aria che noi respiriamo.

Alla fine della manifestazione tutte le GEV e il Sindaco, sono usciti in giardino per piantare le piantine, ma con la pioggia battente, simbolicamente, è stata piantata una sola piantina, le restanti verranno piantate quando il tempo sarà più clemente. In conclusione c'è da evidenziare l'attenzione e la partecipazione di tutti gli alunni che durante la rappresentazione hanno continuato a fare domande.



Educazione Ambientale

Andrea Messa



Con le uscite sul territorio, quale miglior modo per un contatto diretto con il nostro ambiente quotidiano? Perché spesso andiamo a cercare lontano le cause e le soluzioni del degrado, che invece è tutto intorno a noi. Vedere e capire un corso d'acqua, seppur piccolo ma protettore di centinaia di biodiversità arborea, floreale, avicola, ittica, animale e molto altro. Osservare gli alberi, da lontano per capirne la maestosità, o da vicino per scoprirne le singole particolarità e caratteristiche, che spesso rivelano stravaganti novità nei loro 'comportamenti'. Una prima farfalla primaverile che traccia nell'aria mite le sue danze a noi incomprensibili, un merlo che fischia la sua canzone affidandola al vento che la sparge intorno, sfiorando il manto di fiori che subito approfittano del sole per sfoggiare colori e profumi che attirano vari insetti in cerca di polline. Facciamo entrare i nostri ragazzi in questo 'ambiente dietro la porta di casa', perché questo è, e sarà, il loro futuro, nonostante noi adulti, nonostante le apparenze... Se a volte può essere complicato portare all'esterno gli allievi, bisogna creare eventi motivazionali per fare conoscere questa irrinunciabile ed unica ricchezza che ci circonda. La "Festa dell'albero" a Crema ad ogni 'equinozio di primavera' ne è un esempio: per i più piccoli, può bastare un avventuroso, seppur breve, racconto per farli immergere in un modo che pare fantastico ma che in realtà è alla portata di tutti. Per i più grandi, e anche per gli adulti, bastano otto rami da alberi e otto frasche da altrettanti cespugli per richiamare l'attenzione sulle caratteristiche vegetali facilmente individuabili in una breve gita nella nostra campagna.





“Ambiente globale: educiamoci ad una sana convivenza con tutto ciò che ci circonda nel nostro ambiente naturale”. Questo è uno dei messaggi che le Guardie Ecologiche Volontarie cercano di trasmettere ai bambini durante le ore di educazione ambientale svolte nelle nostre scuole. Quest’anno è stato stimolante approfondire con i bambini, oltre alla vegetazione, anche una parte importante del nostro Pianeta e cioè il mare, fiumi e laghi, aspetti che spesso sembrano occupare una parte marginale del nostro interesse verso l’ambiente. Scoprire insieme che proteggere l’ecosistema ‘mare’ è necessario, anche perché la sua salute è strettamente collegata all’ossigeno che respiriamo, grazie anche al fitoplancton e alle piante marine. Il mare assorbe una parte importante di CO2 che l’uomo con le sue attività immette nell’aria. Quindi, non solo le piante, ma anche l’acqua si conferma come valido alleato nella regolazione del clima globale. Tutelare la biodiversità dei fiumi è un modo importante perché arrivino al mare portando ricchezza naturale e non...plastica. Di tutto ciò le guardie parlano in classe, appassionando i più piccoli con storie interessanti come quella dell’anguilla che fa un lungo e faticoso viaggio dal nostro fiume verso il Mare dei Sargassi per dar seguito alla sua riproduzione prima di morire. Tutto ciò sembra quasi uno spreco di energie e invece ha un senso, esattamente quello che ogni essere vivente ha scelto per far sopravvivere la propria specie senza inutili prevaricazioni nei confronti delle altre, ma attuando il proprio “problem solving”, cooperando con tutto ciò che lo circonda. Troppe volte dimentichiamo che, noi uomini e donne, per la soluzione dei problemi, abbiamo un maestro eccezionale che ci offre innumerevoli e preziosi spunti: il nostro ambiente naturale. Basta conoscerlo e seguire gran parte dei suoi esempi, senza necessariamente imbattersi in inutili e dannosi voli pindarici per la salvaguardia del nostro pianeta; anzi, più precisamente, per la salvaguardia della nostra vita sul nostro Pianeta.



Protezione civile Parco Regionale Adda Sud

Adelino Macini



**29 MARZO 2026 - CENSIMENTO ISPEZIONE ANNUALE
SPONDE FIUME ADDA ORGANIZZATA DALLA CIVILE DEL
COMUNE DI BERTONICO.**

Come ogni anno da qualche tempo, abbiamo ispezionato le sponde dell'Adda del comune di Bertinico, in collaborazione con i gruppi di Protezione Civile di Bertinico, Fombio e Graffignana ed altri gruppi invitati dagli organizzatori.

L'operazione è iniziata alle ore 7.00 presso il deposito dei mezzi del Parco; quindi abbiamo preso i mezzi: un Pickup con carrello e gommone, la Land Rover con carrello ed imbarcazione Canadian ed il furgone Ford per il trasporto del necessario.

Arrivati a Bertinico alle ore 7.45, raduno dei gruppi e briefing con formazione delle squadre: un gruppo ha seguito un percorso a piedi per il controllo spondale del fiume, 2 volontari dei nostri con 3 di altri gruppi sono saliti sul gommone, mentre i rimanenti di noi con 2 volontari di altri gruppi si sono posizionati sulla Canadian.

Partiti da Bertinico alle ore 8.30, abbiamo raggiunto le sponde dell'Adda al ponte di Montodine, punto di approdo e messa in acqua delle barche.

Una volta in acqua è iniziata l'ispezione spondale, risalendo il fiume per circa 6 km, passando sotto il ponte di Montodine e controllando la situazione delle sponde interne. Tutto è proceduto regolarmente, giornata di sole, tempo buono e discretamente caldo ed il livello dell'acqua del fiume che ci ha permesso una navigazione tranquilla; nulla di importante da segnalare tranne la presenza di alcuni alberi, anche di grosse dimensioni, adagiati sul crinale delle sponde e quindi, in caso di piena, possibili ostacoli.

Bello anche notare dove il fiume Serio si immette nell'Adda, in località Bocca di Serio. Intorno alle ore 11 finivamo l'ispezione ricaricando il gommone e la barca sui rispettivi carrelli e rientravamo tutti a Bertinico dove, a conclusione delle attività, ci veniva offerta dal gruppo di Protezione Civile del Comune una merenda molto apprezzata da tutti i partecipanti.

Ringraziamenti da parte del coordinatore del gruppo Protezione Civile di Bertinico a tutti i partecipanti e ritorno al deposito di Lodi. Rimessa dei mezzi e delle barche al loro posto e fine delle operazioni alle ore 12.30 circa.

Componenti la squadra di Protezione civile del Parco Adda Sud: Boldini, Borsatti, Cabri, Grilli, Locatelli Alberto ed Alessandro, Macini.

PARCO ADDA SUD
SERVIZIO DI VIGILANZA



Gruppo Rilevamento Ambientale

Roberto Dughetti

Il giorno 8 novembre 2025 le GEV Marco Moretti, Mara Gasparotti, Egidio Cabri, Pietro Dal Pezzo, Roberto Musumeci, Maurizio Cavestro, Gerolamo Castiglioni, G. Ardemagni e Roberto Dughetti hanno partecipato alla Giornata Formativa GEV Parco del Serio per la TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA VEGETAZIONE che si è tenuta presso la Sala della Rocca di Romano di Lombardia.

Ha introdotto la giornata il PRESIDENTE DEL PARCO REGIONALE DEL SERIO Prof. Basilio Monaci che ha salutato i presenti, illustrando quanto è stato realizzato dall' ENTE PARCO, nato per proteggere il fiume SERIO ed il suo ecosistema, durante i suoi 40 anni di attività.

La realizzazione di percorsi naturalistici ed infrastrutture ha permesso di fruire di un luogo che consta di 28 Comuni suddivisi su 2 Province, dove vivono circa 200.000 abitanti e che è vasto 7.800 ettari.

Il Prof. Monaci ha sottolineato l'importanza di trarre insegnamento dal vissuto per guardare avanti, implementando le sinergie tra i vari Enti ed Associazioni al fine di gestire, coordinare e monitorare il territorio, coinvolgendo attivamente il comparto agricolo.

Il professore ha poi auspicato l'ingresso nell'Ente Parco di ulteriori Comuni e ha sottolineato che le sfide per il futuro riguardano:

Equilibrio tra i terreni e gli impianti fotovoltaici, che non devono sottrarre spazio alla biodiversità; Tutela dell'acqua, che è un patrimonio di tutti; Gestione virtuosa dei reflui zootecnici;

Riduzione dei fertilizzanti chimici; Tutela della fauna e flora autoctone; Riforestazione e rigenerazione della vegetazione.

Da ricordare che in quarant'anni il Parco ha provveduto alla messa a dimora di 110.000 piante.

Ha preso quindi parola il Commissario Capo della Polizia Locale di Bergamo e Lecco, il Comandante Claudio Modina, che ha elogiato le GEV per il lavoro prezioso che svolgono, sottolineando l'importanza della formazione come mezzo di conoscenza e di confronto tra i vari Enti.

Il Corso è poi entrato nel vivo con l'intervento del Maresciallo Capo Iuri Donini, Comandante del Nucleo Carabinieri Forestali di Curno (BG).

Gli argomenti trattati hanno riguardato sia la parte normativa che la parte legislativa, spaziando dalla definizione di 'bosco' al rinnovamento artificiale degli stessi, di PIF, del particolare ruolo delle piante alloctone ed autoctone, dei vincoli paesaggistici, delle istanze di taglio, delle sanzioni e degli incendi boschivi.

Dopo alcune domande dei presenti, l'incontro si è concluso con la promessa e certezza che altre giornate faranno seguito a quella dell'8 novembre, in un'ottica di formazione continua per tutti.



BOOK CITY – PRESENTAZIONE “I CORVIDI DEL PARCO ADDA SUD”

Roberto Musumeci



I CORVIDI DEL PARCO ADDA SUD

gazze, ghiandaie, taccole, cornacchie e corvi nella realtà e nella leggenda

Martedì 11 novembre 2025 alle ore 18.30 in occasione della rassegna “Book City, nella splendida location dell’azienda L’Erbolario, si è svolta la presentazione del libro “I CORVIDI DEL PARCO ADDA SUD” pubblicato da L’ERBOLARIO EDIZIONI.

Ha introdotto la serata il Presidente del Parco Adda Sud Sergio Curti, per una breve introduzione; la presentazione è proseguita con un video, grazie al quale Roberto Musumeci ha illustrato ai presenti le difficoltà nel riprendere i corvidi, animali molto intelligenti e scaltri, diffidenti e difficili da fotografare.

Giulia Bergamaschi, che con il fratello Luigi dirige l’azienda L’ERBOLARIO, nel presentare il libro ha ricordato che Riccardo Groppali è stato suo professore all’università e che tra loro c’è grande stima e amicizia, ormai è consolidata da tempo.

Infine, il Professor Riccardo Groppali ha ricordato che i corvidi sin dal passato sono stati dipinti in modo negativo. In questo testo sono invece presentati sotto un’altra luce: questi uccelli fanno parte dell’equilibrio naturale e non costituiscono affatto una minaccia né per le coltivazioni né per gli altri animali.

L’autore ha spiegato che i corvidi sono uccelli estremamente arguti e sagaci: più ricercatori hanno seguito diversi esperimenti che hanno messo in evidenza la loro intelligenza; hanno anche una vita sociale sviluppata e rispettano una loro scala gerarchica.

Oltre all’autore, Professor Riccardo Groppali, erano presenti Roberto Musumeci e Marco Polionioli autori degli scatti fotografici del libro; purtroppo non ha potuto essere presente Riccardo Trevisani, il terzo fotografo.

Tra il pubblico erano presenti l’Assessore Comune Lodi Francesco Milanese, Fabio Francione, e per il Parco Adda Sud, oltre al presidente Sergio Curti, anche il Geometra Maurizio Polli.

Riccardo Groppali

fotografie di Roberto Musumeci, Marco Polionioli e Riccardo Trevisani



L'ERBOLARIO
EDIZIONI



FONTANILI: PERCHÉ PROTEGGERE AMBIENTI COSTRUITI DALL'UOMO

Riccardo Groppali

Nell'area al confine tra alta e bassa pianura di tutta la Valpadana si trova una fascia di risorgive: l'acqua piovana, penetrata facilmente nel suolo permeabile dell'alta pianura, procede sotto terra verso valle fino a incontrare i detriti fini e impermeabili depositati nella bassa pianura, e non potendo proseguire risale in superficie. In passato questa fascia era occupata interamente da acquitrini non coltivabili, che con l'aumento della popolazione umana vennero bonificati scavandovi colti di drenaggio allontanare le acque superficiali. Dal fondo permeabile di questi fossi sgorgava dalla falda, per l'intero corso dell'anno, acqua limpida e con temperatura costante, tra 10 e 16 gradi. Successivamente, coll'ampliamento delle superfici coltivabili, quest'acqua venne utilizzata per l'irrigazione dei territori più a valle e, con il progressivo abbassamento della falda superficiale derivante dalla bonifica totale del territorio, si rese necessario infiggere nel fondo strutture drenanti per intercettare l'acqua sotterranea e farla sgorgare in quantità sufficiente. Inizialmente si trattava di grandi botti di legno private del fondo, sostituite poi da grandi anelli di cemento incastrati uno nell'altro, e infine da tubi metallici infissi anche molto profondamente nel fondo, dotati d'una serie di fori nella parte inferiore.

I fontanili sono quindi elementi completamente artificiali, che richiedono interventi costanti di spurgo del fondo e di ripulitura degli eventuali tubi drenanti per mantenersi funzionali, la cui prima origine risale a circa 1.000 anni fa. Oltre però a un indubbio interesse storico nella loro conservazione, non va dimenticato il loro pregio naturalistico: al loro interno si trovano piante non più presenti nelle acque meno limpide e fresche dei dintorni, e soprattutto alcune specie animali rare e interessanti. Tra queste va ricordato l'endemico Ghiozzetto striato, che si trova ormai con popolazioni isolate (per la sua sensibilità all'inquinamento) in alcune teste di fontanile e in brevi tratti di fiumi alimentati almeno in parte da acque di falda, come una porzione dell'Adda.

Si tratta di specie praticamente scomparse dai piccoli corsi d'acqua della Valpadana interna, ormai interamente regimati e contaminati in modo preoccupante per lo sversamento diretto o indiretto di biocidi usati in agricoltura e soprattutto dall'eccesso di fertilizzanti che vi confluiscono, anche con il dilavamento dei campi limitrofi operato dalle piogge. Situazione pesantemente aggravata dalla frequente cancellazione delle fasce d'alberi e arbusti che in passato accompagnavano le sponde di tutti i fontanili: se integra, questa fascia-tampone (anche di spessore limitato) è in grado di trattenere fino all'80-90% delle sostanze organiche che altrimenti finirebbero in acqua. Oltre a ombreggiare il corpo idrico contenendo la proliferazione di vegetazione acquatica che rallenta la corrente e - soprattutto - a costituire ambienti di vita per gran parte della fauna della Valpadana interna: veri e propri scrigni di biodiversità





Le specie diffuse nei fontanili del passato, sono diventate tutte ormai molto rare, e alcune sono minacciate d'estinzione, perché estremamente sensibili all'inquinamento e alla concorrenza d'animali alieni introdotti dall'uomo, come il Gambero della Louisiana o il Cobite di stagno orientale. Le minacce cui i fontanili sono soggetti consistono nella contaminazione della falda superficiale ormai compromessa per l'eccesso di fertilizzanti e a volte per la presenza di sostanze non biocompatibili (biocidi d'origine agricola e scarti industriali), nella scarsa cura per le necessarie operazioni manutentive periodiche, e soprattutto nell'abbassamento della falda che li alimenta.



Questo processo, che ha già determinato la scomparsa di numerose teste e la presenza solo saltuaria d'acqua in svariate altre, deriva dalla forte impermeabilizzazione dell'alta pianura (ampiamente occupata da industrie e insediamenti) e da prelievi idrici sotterranei senza controllo. A questo proposito va ricordato che la presenza di pozzi abusivi è fortissima in Valpadana, e consente - illegalmente - di disporre d'acqua irrigua senza necessità d'autorizzazioni e senza alcun onere. Trattandosi inoltre di strutture non autorizzate, quindi non sottoposte ad alcun controllo, l'incamiciatura dei pozzi è finestrata per permettere di prelevare acqua dalla falda superficiale (contaminata) e contemporaneamente da quella più profonda, disponendo così sempre delle quantità necessarie. Infine al termine della vita attiva del pozzo questo viene chiuso senza essere sigillato, risparmiando ulteriore denaro: in questo modo ciascuno di questi punti mette in contatto, mantenendolo per molti anni, le falde di differenti profondità, contribuendo alla contaminazione di quella più profonda, utilizzata per fini potabili.



Il patto silenzioso che ha salvato il Lodigiano

Clara Bacchini



Asini e alberi: duemila anni di alleanza silenziosa lungo le rive dell'Adda. E i pochi che si ricordano di ringraziarli.

Se oggi il Parco Adda Sud non è uno specchio di fango e zanzare, lo dobbiamo a un'alleanza bizzarra e quasi dimenticata: da una parte l'asino, il filosofo testardo arrivato dall'Africa settentrionale cinquemila anni fa; dall'altra l'albero, il gigante immobile che non ha mai fretta. Entrambi hanno lavorato in silenzio per secoli, forse nessuno li ha ringraziati abbastanza.

Il climatizzatore a energia solare Prima delle bollette, prima dei trattori, prima dell'asfalto, c'era il luglio della Pianura Padana. Un asino del 1800, carico di forme di Pannerone, sotto il sole cocente avrebbe fatto una fine ingloriosa senza i filari di gelso, pioppo e sambuco che ricamavano le strade e i campi del Lodigiano. L'albero non era solo legna da ardere o tutore per la vite: era il condizionatore ante litteram, il climatizzatore a energia solare di quando non esisteva la corrente alternata.



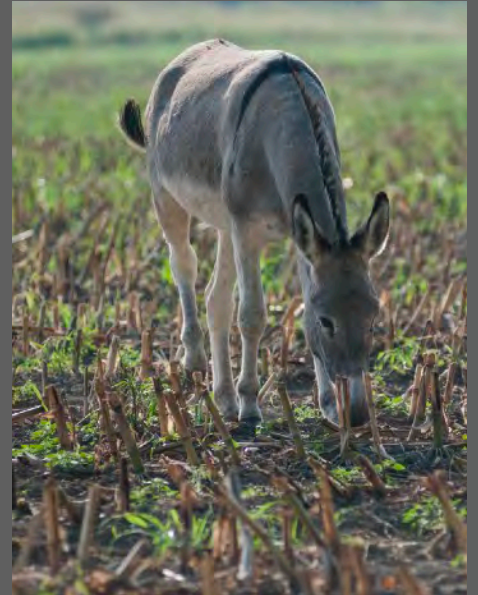
Le alberature ripariali lungo l'Adda, salici bianchi, ontani neri, farnie, pioppi neri, formavano una volta verde capace di abbassare la temperatura percepita di svariati gradi: solo fotosintesi e acqua senza bollette. L'asino, animale tutt'altro che sciocco, sapeva benissimo dove trovare riparo. L'etologia lo conferma: i solipedi scelgono attivamente l'ombra degli alberi non solo per il fresco, ma perché gli arbusti ai margini del bosco offrono un osservatorio strategico sul territorio. Millenni di evoluzione nella savana africana non si cancellano con la domesticazione. Sapevate che quelle orecchie lunghe, così caratteristiche, servono anche a rinfrescarsi? sono il radiatore naturale dell'animale.



Ingegneri del fango Lungo le alzaie dell'Adda, il lavoro era sporco e ingrato. Il termine alzaia deriva dal latino helciarium "colui che tira la barca" e indica la fune con cui cavalli, buoi e asini trascinavano controcorrente barconi carichi di formaggio, pietre, carbone. Nelle famiglie dei piccoli fittavoli che non potevano permettersi il lusso del cavallo, tiravano gli asini pazienti. Chi teneva ferma la riva mentre tutto questo peso commerciale scorreva? Gli alberi. Le radici degli ontani e dei pioppi intrecciavano nelle sponde una rete fibrosa di tenuta straordinaria: ingegneria idrogeologica naturale, senza progetti né appalti. Un patto non scritto: "io tengo ferma la terra, tu porti il pane a casa."

Non è folklore. Nel 1084 i monaci benedettini fondarono l'Abbazia del Cerreto sulle sponde dell'Adda e avviarono il primo grande lavoro di bonifica: disboscamento dei cerri, prosciugamento delle ultime acque del lago Gerundo, trasformazione delle paludi in campi coltivati. Nel 1139 i cistercensi di Chiaravalle continuarono l'opera con metodo sistematico di bonifica a mano, radici come reti compattanti, alberi lungo ogni sponda. E nel 1220, con l'editto imperiale di Federico II che riconobbe ai lodigiani il diritto esclusivo di derivare le acque dell'Adda, nacque il canale Muzza: ancora oggi il più grande bacino irriguo della Lombardia, con 67.000 ettari serviti e oltre mille chilometri di rogge.

Il buffet farmaceutico a km zero L'asino guarda un bosco ripariale e ci vede un'insalata gourmet con proprietà curative incluse. Non è goloso: è intelligente. In tempi di magra, le foglie di pioppo e i rametti di salice bianco (*Salix alba*) costituivano il superfood dell'epoca: ricchi di minerali, fibra grezza e salicina, la sostanza dalla quale la chimica moderna ha derivato l'acido salicilico, principio attivo dell'aspirina. Isolata dal chimico Johann Andreas Buchner nel 1828, sintetizzata da Charles Frédéric Gerhardt nel 1853, l'aspirina era già nel menù quotidiano dell'asino molti secoli prima. Il Parco Adda Sud ospita tuttora una delle più ricche formazioni di saliceto arboreo della pianura lombarda, con esemplari di *Salix alba*, *Salix purpurea* e *Salix eleagnos* lungo le rive: un patrimonio farmaco-botanico millenario che l'asino aveva inventariato molto prima dei botanici.



La testardaggine come virtù civica Etologicamente parlando, quello che chiamiamo testardaggine è in realtà autoconservazione cognitiva. L'asino infatti non si getta nel panico come farebbe un cavallo: si ferma davanti a un ostacolo che valuta pericoloso, anche quando il padrone non lo vede; il suo cranio rispetto a quello di un cavallo, è più grande proporzionalmente rispetto al corpo e ospita un cervello dotato di una qualità rarissima nel regno animale: la prudenza. I nobili e i cavalieri sfrecciavano su cavalli eleganti, ma quando la terra diventava un mare di fango, e nel Lodigiano di fango ce n'era in abbondanza, là dove i cavalli affondavano, l'asino con i suoi zoccoli piccoli e duri proseguiva sicuro, trovando da solo il percorso migliore.

Non sorprende che i vicini di casa milanesi, cremonesi, piacentini, a seconda dei secoli e delle convenienze diplomatiche, chiamassero i lodigiani «asini» per la loro proverbiale testardaggine nel difendere confini e autonomia. La stessa testardaggine che li aveva portati a costruire un canale di sessanta chilometri a mano, con la forza delle braccia e degli animali. I lodigiani, con il tipico spirito lombardo che trasforma ogni insulto in medaglia, ribaltarono l'offesa: essere testardi come un asino, in questa terra, è sempre stato un complimento.



Oggi il patto regge ancora Passarono gli anni, arrivarono i trattori e per un po' sembrò che nessuno avesse più bisogno di asini e alberi. Ma il bosco ripariale del Parco Adda Sud, ben 24.260 ettari tra le province di Lodi e Cremona, pulisce ancora l'aria che arriva dall'asse autostradale, filtra le acque di falda, ospita la puzzola nelle zone umide, il ghiro nei boschi più estesi, la testuggine palustre nelle lanche. La Zerbaglia, zona umida tra Turano, Cavenago d'Adda e Credera Rubbiano, è la più importante garzaia del Parco: aironi cenerini, aironi bianchi maggiori, nitticore, garzette nidificano ogni anno dove un tempo c'era solo palude. Tutto questo esiste perché uomini, alberi e asini hanno tenuto duro per secoli.

L'asino dal canto suo ha trovato nuova dignità come mediatore di benessere: la sua empatia silenziosa e la sua calma contagiosa aiutano persone di ogni età a ritrovare un equilibrio che la velocità moderna ha eroso. Forse vale la pena sedersi sotto una quercia del Parco, accanto a un asino che mastica pensieroso un rametto di salice e imparare qualcosa. L'albero e l'asino hanno già visto tutto. E sono ancora qui.

Cicogne: quando il nido diventa numero

Roberta Castiglioni – Naturalista Zoologa Etologa

Osservare un nido permette di descrivere il comportamento; seguire molti nidi permette di misurare un risultato. È in questo passaggio che cambia la prospettiva: dall'osservazione del singolo caso alla valutazione del successo riproduttivo di una popolazione. Negli ultimi anni la cicogna bianca è diventata una presenza stabile in Lombardia, occupando campanili, tralicci, piattaforme artificiali e alberi. Tuttavia, la semplice presenza non è sufficiente a descrivere lo stato di una popolazione. Per comprenderne la dinamica è necessario analizzare il suo esito riproduttivo: quanti individui arrivano effettivamente all'involo. Tra il 2021 e il 2022 sono state monitorate 100 coppie nidificanti distribuite nelle province di Bergamo, Cremona, Lodi e Pavia. Il lavoro si è basato su 278 uova osservate, 70 giornate di campo (circa 560 ore) e 350 ispezioni effettuate con droni di piccole dimensioni (DJI), scelti per ridurre al minimo il disturbo. Le osservazioni si sono svolte lungo l'intera stagione riproduttiva, indicativamente tra marzo e settembre, ma in molti casi il monitoraggio è iniziato anche prima, per intercettare la rioccupazione dei nidi e le prime fasi di costruzione. L'accesso al dato richiede condizioni molto specifiche. La conta delle uova, ad esempio, è possibile solo in momenti brevi e non programmabili: durante il cambio tra i partner o quando l'adulto si alza per la rotazione delle uova. La fase più complessa è quella della schiusa. Per valutare correttamente il successo riproduttivo è necessario registrare il numero di pulli nei primissimi giorni di vita, quando la mortalità è più elevata. Tuttavia, proprio in questa fase i piccoli sono difficili da osservare e la schiusa avviene in modo asincrono, con un intervallo di alcuni giorni tra i diversi pulli. Questo determina una gerarchia di età e dimensioni all'interno del nido, in cui i primi nati risultano avvantaggiati rispetto agli ultimi. In queste condizioni, la determinazione del numero reale di neonati diventa complessa e le perdite che si verificano nelle prime settimane possono interessare soprattutto i pulli più tardivi. Questo comporta una difficoltà operativa concreta: può accadere di raggiungere un nido dopo lunghi spostamenti e constatare che la schiusa non è ancora completa. In questi casi il dato non è utilizzabile e diventa necessario programmare un nuovo rilievo nei giorni successivi. Le fasi successive risultano più accessibili: dopo circa un mese di vita, i pulli sono visibili e il conteggio può essere effettuato con maggiore affidabilità, anche da terra. I dati raccolti evidenziano una dinamica chiara. Circa il 72% delle uova deposte arriva alla schiusa, ma entro il primo mese la percentuale si riduce al 55%. Alla fine del ciclo riproduttivo, circa il 48% delle uova iniziali dà origine a giovani involati. Il dato più significativo riguarda la distribuzione delle perdite: la mortalità si concentra prevalentemente nelle prime settimane di vita, mentre successivamente la sopravvivenza aumenta in modo marcato. Oltre il 92% dei pulli che raggiungono il primo mese arriva all'involo. In media, ogni coppia produce circa 2,2 giovani involati.



Questo valore si colloca nella fascia considerata sufficiente per la stabilità della popolazione, ma risulta inferiore rispetto ad alcune popolazioni dell'Europa centrale, dove il numero medio di giovani per coppia può essere più elevato. La differenza suggerisce come il successo riproduttivo sia fortemente influenzato dal contesto ambientale e dalla disponibilità di risorse, e invita a considerare la popolazione lombarda come un sistema in equilibrio, più che in espansione. Il punto critico non è l'involò, ma l'inizio del ciclo vitale. È nelle prime settimane che si concentrano le principali perdite, probabilmente in relazione a fattori ambientali, disponibilità trofica e dinamiche intra-nido. Ed

è proprio questa fase, allo stesso tempo, la più difficile da documentare con precisione. Valutazioni basate esclusivamente sul numero di giovani involati rischiano quindi di sottostimare la reale entità delle perdite iniziali. Raccogliere dati sul successo riproduttivo significa confrontarsi non solo con la biologia della specie, ma anche con i limiti dell'osservazione. Ogni valore è il risultato di un processo fatto di tempi, condizioni

favorevoli e verifiche ripetute. Sapere quando un dato è affidabile e quando deve essere nuovamente raccolto è parte integrante del lavoro. Il numero, in questo senso, non è una semplificazione, ma una sintesi. Non sostituisce ciò che accade nel nido, ma lo rende leggibile su scala più ampia: perché è solo passando dal singolo evento alla sua misura che una presenza diventa popolazione, e una popolazione diventa comprensione. E quella popolazione oggi fa parte del nostro paesaggio. Le cicogne che tornano a nidificare, che attraversano i cieli della Lombardia e che si fermano sopra campanili e tralicci non sono solo un dato positivo o un segnale ecologico: sono una presenza riconoscibile, ormai familiare. Sapere che dietro ogni volo ci sono equilibri delicati, tentativi riusciti e perdite inevitabili, significa guardarle in modo diverso. Non soltanto come simbolo di ritorno, ma come risultato concreto di un sistema che funziona — e che, proprio per questo, richiede di essere compreso e osservato con attenzione.



30° anniversario del «BIGINO» manuale delle GEV.

Luciano Rioldi

Nell'aprile 1996 è terminata la stesura della prima edizione di un manuale, che dalle Guardie Ecologiche Volontarie del Parco Adda Sud è chiamato "BIGINO", e che nell'aprile dell'anno in corso ha compiuto 30 anni.

E' stato scritto a quattro mani con l'amico e collega G.E.V. Roberto Padovani.

Il "BIGINO" è un manuale nel quale è riportata la sintesi delle norme (leggi, regolamenti, decreti, direttive, ecc.) che disciplinano la salvaguardia dell'ambiente nel Parco Regionale dell'Adda Sud, cioè stabiliscono cosa è permesso e cosa è vietato all'interno dell'area protetta. Scopo del "BIGINO" è quello di aiutare le G.E.V. ad individuare velocemente la/le norma/norme da applicare per sanzionare l'illecito rilevato durante il servizio di vigilanza.

Aiuta a chiarire gli argomenti più complessi in modo veloce ed a districarsi tra le numerose norme che devono essere fatte rispettare.

Dalla prima edizione è stato aggiornato 30 volte; in aprile 2026 è uscita la revisione

numero 31, per adeguarlo alle modifiche/integrazioni a cui sono state soggette le norme in esso riportate.

In aprile 2013 ho ritenuto opportuno affiancare al "BIGINO" il "PRONTUARIO RIEPILOGATIVO SANZIONI" che in forma più essenziale aiuta le G.E.V. ad individuare, per ogni singolo illecito, gli importi delle sanzioni da applicare.



PARCO ADDA SUD

GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE

AVVERTENZE IMPORTANTI

Questo manuale vuole essere una sintesi della normativa che disciplina la salvaguardia dell'ambiente nel Parco Adda Sud e che, per problemi di spazio, è molto ridotta.

Nonostante la cura e l'attenzione dedicata alla sua stesura non si può escludere che vi siano errori o imprecisioni, pertanto è opportuno, prima dell'applicazione delle norme in esso riportate che le stesse vengano verificate con le Leggi di riferimento.

Scopo del presente manuale è quello di aiutare, non evitare, la lettura dei testi originari delle leggi in esso citate.

1a edizione 18.04.1996

Rev 31 – aprile 2026

28° FESTA DELL'ALBERO CREMA Gerolamo Castiglioni



Anche quest'anno si è celebrata a Crema, in piazza Duomo, la consueta “festa dell'albero” con un giorno di anticipo, il 20 marzo. La manifestazione è stata organizzata dall'istituto Stanga e l'I.C Levi di Sergnano, il Parco del Serio e il patrocinio del Comune di Crema.

Il tema del concorso tenuto dalle scuole, come illustrato dal Presidente del Parco del Serio Basilio Monaci è stato: “Raccontami o albero”.

La manifestazione ha coinvolto 15 scuole, 800 studenti, 31 enti e aziende impegnate nella salvaguardia del territorio. Durante l'evento sono state distribuite 3000 piantine di essenze autoctone e 2500 piantine di viole.

Noi volontari del Parco Adda Sud siamo arrivati al mattino presto in una piazza deserta che in breve tempo con i 31 stand innalzati sembrava coperta di grandi fiori bianchi. Il gruppo specializzato in Educazione Ambientale, ha mostrato agli alunni piante nell'attuale stato vegetativo per facilitarne il riconoscimento nell'ambiente naturale. Alunni e docenti si sono dimostrati interessati e partecipativi; anche i più piccoli hanno manifestato una spiccata sensibilità verso l'argomento. Una bimba mi ha meravigliato nel riconoscere la pianta del Sorgo (saggina) ed era a conoscenza del suo utilizzo per realizzare scope.



Il Nucleo di Protezione Civile cattura sempre l'attenzione dei bambini che, affascinati anche dai loro mezzi antincendio, li paragonano a “supereroi”.

Il gruppo di Monitoraggio ambientale ha allestito il nostro stand con opuscoli, libri illustrati sulla flora e fauna del nostro parco e opuscoli divulgativi sui percorsi ciclo-pedonali.

La manifestazione ha rappresentato per noi un'opportunità per ritrovare, scambiare opinioni, per organizzazione collaborazioni future con gli Enti partecipanti: Carabinieri Forestali di Crema, la Fips di Cremona, Lega Ambiente, Parco del Serio.

Ricordiamo tra le autorità intervenute il nostro responsabile di servizio Maurizio Polli, il nostro Presidente Sergio Curti e il vescovo di Crema Mons. Daniele Gianotti.

Biodiversità - Quanto impegno ci mette il Parco per difendere la biodiversità?

Giusy Marini



In questi giorni abbiamo fatto un altro controllo in una zona umida del Parco per verificare le essenze presenti. Un ringraziamento particolare al Sig. Agostino Pe, sempre molto disponibile, che ci aiuta nella identificazione delle piante. Questo posto definito “zona umida” è da parecchio tempo monitorato per riscontrare la presenza, ed identificare piante, uccelli, insetti, invertebrati “particolarmente protetti” dalle Leggi regionali.



La ricerca può essere lunga e impegnativa, ogni stagione ha le sue varietà, con nidificazioni e passaggi di diverse specie. Come, per esempio, per l'airone rosso, più piccolo e raro di quello grigio.

Per i proprietari non importa tutto questo, e vogliono trasformare quello spazio ormai raro in un campo di mais... ma questa varietà è bellezza che viene persa e non torna più! Per

naturalizzare un campo occorrono parecchi anni dopo il suo sfruttamento da coltivazione intensiva. La monocoltura rende il terreno sterile, triste e senza vita ... non si vedono volare rondini su un campo di mais !!!!



Quattro scatti nel Parco Adda Sud

Riccardo Trevisani



E' primavera, la natura risorge, quasi tutti gli animali selvatici sono alle prese con nidi, accoppiamenti, e quale momento migliore per scattare delle foto della frenetica attività della fauna presente nel nostro territorio?



PIRO PIRO BOSCHERECCIO - *Tringa glareola*



CAVALIERI D'ITALIA - *Himantopus himantopus*



FOLAGA - Fulica atra



GARZETTA - *Egretta garzetta*



MARZAIOLA - *Anas querquedula*

